

# Spagna, vescovi e scienziati contro l'aborto di Zapatero

DI MICHELA CORICELLI

**S**i allarga il coro dei «no» alla riforma dell'aborto che prepara il governo di José Luis Rodríguez Zapatero. Mentre la Conferenza episcopale denuncia la paradossale mancanza di protezione degli embrioni umani, anche gli intellettuali spagnoli prendono posizione. È un fatto scientifico: «Né l'embrione né il feto fanno parte di un organo della madre», denunciano. Il mondo accademico spagnolo alza la voce. Centinaia di professori universitari, ricercatori e intellettuali hanno firmato nelle ultime ore due documenti per esprimere la loro opposizione alla norma che liberalizzerà l'interruzione di gravidanza nelle prime 14 settimane di gestazione e permetterà alle sedicenni di abortire senza il permesso dei genitori. Il cosiddetto «Manifesto dei 300» verrà presentato oggi a Madrid.

Lo hanno sottoscritto trecento professori ed esperti dei settori della genetica, della medicina, della biologia e delle scienze sociali. In dodici punti, il documento scardina i pilastri della riforma voluta da Zapatero, per ricordare all'opinione pubblica che «un aborto è un semplice e crudele atto di interruzione di una vita umana» e che «una società indifferente all'uccisione di circa 120.000 bambini all'anno è una società fallita e malata». Oltre a difendere la «vita umana nella sua tappa iniziale, embrionale e fetale», il Manifesto di Madrid – appoggiato da professori di spicco come Nicolas Jouve, Cesar Nombela, Maria Dolores Vila-Coro e Francisco Abadia Fenoll – denuncia gli interessi economici e ideologici in gioco. Secondo dati pubblicati dalla stampa spagnola, nel Paese iberico le cliniche abortiste ogni anno incassano oltre 50 milioni di euro. Quanto alla proposta socialista che permetterebbe alle minorenni di abortire senza la necessità del consenso paterno, il Manifesto la definisce «un'irresponsabilità e una chiara forma di violenza contro la donna». Parallelamente al documento di Madrid, in Catalogna 200 esponenti del mondo universitario hanno firmato il manifesto «S.O.S voglio vivere». Nel frattempo la Conferenza episcopale ha presentato una nuova campagna informativa per la Giornata della Vita, che si celebrerà in tut-



La Chiesa lancia una campagna informativa «La lince più tutelata de

lancia  
Spagna  
va:  
più  
ella vita»

te le diocesi il 25 marzo. L'immagine scelta dalla Cee colpisce: un bambino sorride accanto ad un cucciolo di lince iberica. Una frase in sovrapposizione sull'animale – come un timbro – recita: «Lince protetta». Il bimbo (senza timbri) chiede: «E io? Proteggi la mia

vita». Il portavoce della Conferenza, monsignor Juan Antonio Martínez Camino, ha ricordato che il Codice penale spagnolo è duro contro chi attacca la fauna e la flora protette. Una risposta positiva, ma che dovrebbe far riflettere anche sulla difesa della vita umana, perché quest'ultima non può «essere meno protetta rispetto ad altri beni». In attesa del progetto di legge del governo sull'aborto, Martínez Camino ha sottolineato che «una legge che non protegge il diritto alla vita è una legge ingiusta».

## LA RIFORMA

### LE NUOVE NORME IN AUTUNNO

In Spagna oggi si può abortire solo in tre casi: stupro, malformazione del feto e rischio fisico e psicologico per la madre. Con la prossima riforma non sarà più necessaria una giustificazione per interrompere la gravidanza entro le prime 14 o 16 settimane. In questo periodo l'aborto sarà completamente libero. I socialisti spagnoli – appoggiati da tutto l'arco della sinistra – hanno già presentato una loro proposta al governo. Sulla stessa linea, anche gli esperti convocati dal ministero dell'Uguaglianza hanno inviato un loro documento all'esecutivo. Ora la parola spetta al governo del premier Zapatero: il progetto di legge potrebbe essere pronto in pochi mesi, forse entro l'estate. L'approvazione, in quel caso, potrebbe avvenire il prossimo autunno. Ma il dibattito pubblico comincia a riscaldarsi e resterà tale per mesi. (M. Cor.)